LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-942 al 40-960

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I. ... — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1550; Semestre L. 800; Trimestre L. 420 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1250; Trimestre L. 650. C/c postale N. 2/20715

MARTEDI' 17 Dicembre 1946 Anno II Num. 296
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

La fine del Prina

Dunque, la Confederazione dell'Industria, messa davanti al dilemma: «anarchici, o pianificatori», propende per i primi, e ce lo fa sapere nella «Organizzazione industriale» del 5 dicembre, rammaricandosi che io divida equamente il malcontento e le critiche, e chiedendomi di schierarmi sotto il vessillo del prof. Bresciani Turroni. Peccato non si sia accorta (ed è la ragione di questa nota) che tendenzialmente sono liberista io pure; la sola cosa, tuttavia, che m'impedisce di esserlo senza riserve, è proprio il contegno degli imprenditori liberisti. I quali mi paiono così ardenti fautori della speculazione da far correre ai ripari il più ortodosso discepolo di Adamo Smith. Da noi, si vuole guadagnare troppo, e con soverchia fretta; non si ha in genere, e fatte le debite eccezioni, il senso della misura nel lucro. Lasciati fare, ridurrebbero, e già in parte riducono, il consumatore nudo come una statua di Canova. Di qui la indispensabilità di un freno, di un richiamo, di un controllo, esercitato, nell'interesse della collettività, dallo Stato, però con sistemi il meno possibile burocratici, con mano leggera, da pochi competenti. Non sono necessari tre ministeri: Industria, Lavoro, Commercio estero, e la miriade delle sottocommissioni e dei comitati: un organo che tenesse d'occhio cambi, dogane, licenze di esportazione e di importazione, e fosse sensibile alle esigenze interne ed alla congiuntura internazionale, marciando d'accordo con la banca di emissione e le altre, potrebbe, con una stretta di freni al momento giusto, imbrigliare gli speculatori senza opprimerne la genialità e l'iniziativa.

Ma quest'organo non c'è neppure per i pianificatori, e chi conosca il funzionamento pratico del C.I.R., coacervo di scombinate e divergenti proposte dell'uno o dell'altro ministero, che non giungono ad armonizzarsi, o si realizzano per compromessi talora paradossalmente improvvisati, mi darà ragione. In Francia, si è, col «plan Monnet», disegnato a grandi linee il fabbisogno delle varie categorie d'industrie in rapporto con i relativi finanziamenti. Da noi, perpetuando i sistemi fascisti che regolamentavano la piegatura delle foglie dei cavoli da esportare (sfogliate la «Lex» e troverete!) masse di impiegati e di presunti controllori, per lo più vergini di ogni esperienza di produzione, di costi e di mercati, applicano balzelli (particolarmente scandaloso quello recentissimo del contributo sulle assegnazioni) e sfornano buoni e papiri, con totalitario fervore.

Ippolito Taine c'insegnava a ragionare pigliando per base tre elementi: la razza, l'ambiente, il periodo storico attraversato. Nella considerazione dei nostri problemi economici, questa formola non è mai stata applicata: alternativamente, o magari simultaneamente, ci hanno fatto indossare la camicia di forza della pianificazione, o la foglia di fico dell'anarchia, predicandoci le delizie del caporalismo produttivo e distributivo, o l'«enrichissez-vous» di Luigi Filippo. Tatto, gradualità, conoscenza del paese e della sua psicologia, erano le doti indispensabili per impostare rettamente, razionalmente, la ripresa economica. Non ve n'è stata traccia! Con pari impeto, i pianificatori gettarono la loro rete, e i liberisti galopparono per sottrarvisi. I risultati sono palesi: non ci si può fidare nè degli uni, nè degli altri, e occorre, con le buone e le cattive, ricondurli al passo, e tarparne le velleità, costringendoli a far coincidere la loro azione con le esigenze della realtà quotidiana.

Così pure, dobbiamo evitare di acutizzare la situazione, già troppo tesa. Se la Confindustria giudica, per esempio, i consigli di gestione nocivi, non fosse altro, all'afflusso di capitale fresco italiano ed estero (e il prestito Export Import, rinviato, può essere sintomatico) difenda pure questa tesi. Ma non dica «no» a priori: tutte le idee, le proposte, si possono discutere (il Sindacato Lombardo Dirigenti ha al riguardo formolato un ottimo schema) e non è saggia tattica scartarle subito recisamente, sia pure per assicurarsi materia di negoziato, o di scambio. Identicamente, la Confederazione del Lavoro eviti di trasformare problemi sindacali in ingiunzioni politiche.

Chi, da buon positivista, avanza con spregiudicatezza di spirito ed elasticità mentale, col metodo di Taine, su di un terreno accuratamente studiato, fra uomini di cui conosce la tempra, le tradizioni, le abitudini, non si getta a parteggiare per gli ideologhi di destra o di sinistra, bensì rimane attaccato a soluzioni centriste, le ricerca, le provoca. Caterina di Russia diceva al focoso Diderot: «Voi, filosofi, lavorate sui libri; io, sovrana, sulla pelle degli uomini». Troppi pseudo-economisti si abbandonano oggi ad esperienze pericolose: badino che la ostinata applicazione delle loro teorie non colpisca al vivo chi è costretto a subirle, perchè allora vedremo anarchici e pianificatori fare, insieme, la fine del Prina.

Arrigo Cajumi

Un secondo partito socialista?

Gli autonomisti decisi al gran passo, se al congresso prevalessero i fusionisti - Burrasca placata tra i democristiani - La crisi liberale

Roma, 16 dicembre.

Tutto l'interesse politico è oggi polarizzato verso il Congresso socialista, che si svolgerà tra meno di un mese. Se gli urti delle tendenze socialiste sono meno appariscenti sulla stampa, nelle sezioni del partito divengono di giorno in giorno più serrati per la formazione delle rappresentanze. I risultati del terzo Congresso della Provincia di Firenze, dove la tendenza di Nenni ha riportato 13.557 voti su 18.222 votanti (Iniziativa Socialista ne ha avuto 4 mila e la mozione di Critica Sociale 682) e altri successi inducono già i nenniani a cantare vittoria. Ma le correnti autonomiste non disperano e sono convinte che al Congresso si avrà la necessaria chiarificazione.

Va segnalato il fatto che la mozione per l'autonomia del partito ha avuto già nel gruppo parlamentare socialista l'adesione di 28 deputati su 105 e si sa che la prima cifra è ancora destinata a salire fino a 90. Così i quattro quinti dei deputati socialisti sono per la autonomia e tutti o quasi sono decisi ai passi estremi; se la tendenza fusionista dovesse prevalere al Congresso e mettere in serio pericolo l'autonomia del partito o rendere più difficile la vita agli autonomisti, questi costituirebbero il partito socialista italiano in contrapposizione a quello attuale che si chiama P.S.I.U.P.

La burrasca fra i democristiani si è placata dolcemente, così come avevamo previsto. De Gasperi ha contribuito a questo risultato con i suoi convincenti interventi durante i lavori del consiglio nazionale. Piccioni è riconfermato quale segretario del partito con una direzione abbastanza omogenea di «centristi».

I democristiani e Sturzo

Un ordine del giorno articolato in cinque punti è stato redatto a conclusione dei lavori del consiglio. Nel primo di essi si afferma che la crisi che travaglia la vita politica del Paese è assai più complessa e profonda che non la crisi parlamentare o di direttive e metodi di partito. Per risolverla occorre un rinnovamento di coscienze e di strutture, già visibile, però, dato che «l'Italia attraversa un periodo di disorientamento collettivo determinato dalla lunga repressione di ogni libertà». I democristiani daranno il loro apporto a quest'opera.

Il secondo punto denuncia l'equilibrio instabile della coalizione e l'asprezza dei rapporti tra i partiti che la formano, sia nel Paese che nel Governo. Si rende indispensabile — anche per la drammatica condizione economica ed alimentare del Paese — una assoluta solidarietà degli uomini e dei partiti che hanno la corresponsabilità del Governo; e questo postula il terzo punto dell'ordine del giorno, mentre il quarto precisa — in netto contrasto con le recenti affermazioni di don Sturzo «o elezioni a maggio o il caos» — che «è opportuno che i lavori per la nuova carta costituzionale siano intensamente svolti e conclusi, senza tuttavia subordinarli a preoccupazioni circa la data della consultazione elettorale». I democristiani, in altri termini, sono per le elezioni politiche quando queste saranno possibili.

Ci risulta, d'altra parte, che durante i lavori si è manifestata una energica levata di scudi di una forte corrente contro le asserzioni di don Sturzo. Sono state rimproverate all'eminente ex-capo del partito popolare alcune dichiarazioni che sembravano impegnare la linea politica della D. C. e dello stesso De Gasperi. Qualcuno ha osservato: «Ma don Sturzo vive appartato e senza mantenere eccessivi contatti con il Viminale e Montecitorio; come può lasciarsi andare a dichiarazioni così impegnative?».

Il quinto punto riafferma la necessità dell'unità sindacale «che troverà la sua definitiva sistemazione nell'inquadramento giuridico del sindacato», ma tale unità, opinano i democristiani, presuppone il più leale ed effettivo rispetto della libertà di opinione e l'altrettanto più leale ed effettiva astensione di ogni corrente «dalla utilizzazione politica della organizzazione e dell'attività sindacale».

Una lettera dell'on. Lucifero

La cronaca registra poi un'altra eco della scissione in campo liberale. L'on. Selvaggi, assieme ad altri esponenti e militanti che sono usciti dal partito liberale italiano, ha indirizzato una lettera all'on. Giannini nella quale, oltre a chiedere di entrare nel «fronte democratico liberale dell'U. Q.», si ricorda l'ospitalità accordata sull'*Italia Nuova* quando l'uscita del settimanale di Giannini fu vietata. Vengono menzionate inoltre le trattative fatte tempo addietro dai democratici italiani per la fusione, la qual cosa non avvenne per dissensi sulla questione istituzionale: nel movimento dell'U. Q. vi erano, infatti, monarchici, repubblicani e agnostici: tra questi ultimi era lo stesso Giannini, per il quale il problema istituzionale non ha mai avuto importanza vitale. Oltre a 10 mila iscritti al partito democratico italiano, anche liberali veri e propri chiedono di passare all'U.Q. La giunta nazionale dei giovani liberali è stata convocata d'urgenza per domani allo scopo di decidere l'atteggiamento nei riguardi della direzione del partito.

L'on. Roberto Lucifero, uno dei *leaders* del partito democratico italiano recentemente fuso nel P. L. I., ha diretto al direttore del *Risorgimento Liberale* una lettera in cui spiega le ragioni per le quali egli ed i suoi amici democratici italiani fusionisti non hanno ritenuto di seguire l'esempio dell'on. Selvaggi.

«Ci siamo rimasti e ci rimarremo — egli dichiara nella lettera — per quattro ragioni politiche ed una sentimentale. Le ragioni politiche sono queste: che siamo convinti che i due partiti confluiranno in una collaborazione sempre più stretta mano a mano che le successive prevenzioni saranno smussate dalle esperienze e dai fatti; che vogliamo impedire che, seguendo certi impulsi (forse di sentimento o risentimento insieme) più dottrinari che politici, il partito si estrometta dalla vita del Paese, poichè riteniamo che ciò sarebbe gran male; che di fatto tanto sul terreno parlamentare quanto in molte zone periferiche la coalizione è già così stretta, leale e cordiale, che veramente una fusione la modificherebbe ben poco; che riteniamo, noi provenienti dal partito democratico italiano, di dover proseguire la via iniziata con la recente fusione con il partito liberale, cui contraddiremmo creando nuove scissioni e nuove crisi di fronte ad avversari solidamente coalizzati. La ragione sentimentale è questa: siamo dei liberali, amiamo il nostro partito ed amiamo i nostri amici che condividono le nostre idee anche se discordano su certe valutazioni».

I colloqui di Blum: è di turno Bidault

Blum ha formato il governo

Un Gabinetto di soli socialisti - Perchè il partito comunista ha rifiutato la sua collaborazione - Il vecchio "leader,, accusato di essere reazionario

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 dicembre.

Blum ha dovuto rinunciare, come si era previsto, alla costituzione di un Governo di concentrazione repubblicana e democratica. I comunisti si sono opposti all'«unione nazionale», mentre il movimento repubblicano popolare e il «Rassemblement des gauches» si opponevano dal canto loro all'attribuzione ad un comunista del ministero della difesa nazionale. Non rimaneva dunque altra soluzione che la formazione di un Governo socialista omogeneo.

Questo resterà in carica, come è noto, fino al 15 gennaio, cioè fino a che non sarà proceduto alla elezione del Presidente della Repubblica.

Il Gabinetto è così costituito: Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri: *Léon Blum*; Ministri di Stato: *Guy Mollet* e Augustin *Laurent*; Difesa Nazionale: André *Le Troquer*; Piano economico quinquennale: Felix *Gouin*; Economia e Finanze: André *Philip*; Agricoltura: Robert *Tanguy*; Giustizia: Paul *Ramadier*; Interni: Edouard *Depreux*; Produzione Industriale: René *Lacoste*; Territori oltremare: Marius *Moutet*; Lavoro: Nil *Amaker*; Educazione Nazionale: Marcel *Naegelen*; Lavori Pubblici e Ricostruzione: Jules *Moch*; Poste e Telegrafi: Ugne *Thomas*; Salute Pubblica e Popolazione: Pierre *Segelle*; Reduci e Sinistrati di Guerra: Max *Lejeune*. A coprire la carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio è stato chiamato Albert *Gazier*.

La possibile collaborazione con i comunisti è apparsa sempre più difficile. François Mauriac, sul *Figaro*, ha espresso la propria meraviglia che i comunisti avessero votato per il capo socialista giovedì scorso: «Tutto — egli scrive — li irrita in quest'uomo, che ha un cuore e un'anima, l'intelligenza viva e non si accontenta dei principi di un partito, e perfino l'abitudine inveterata di vestirsi bene. Come non potrebbe essere loro sospetto questo capo di un grande partito proletario che, dopo mezzo secolo di vita militante, non ha ancora imparato a mettersi la cravatta di traverso? Ogni essere umano ha uno stile proprio, e certi stili sono incompatibili: quello di Léon Blum contrasta con quello di Duclos e di Thorez. Anche nell'epoca che in Francia borghesi e mondani lo prendevano per un orco, gli inglesi trovavano che Léon Blum era un «gentleman» molto più educato della maggior parte dei nostri uomini di stato».

m.

Come i Quattro sono giunti all'accordo

La presa di posizione di Byrnes ha modificato gli impegni presi dalla Russia con Tito

New York, 16 dicembre.

Il Consiglio dei ministri degli Esteri nella sessione recentemente conclusa è stato dominato dal conflitto ideologico e pratico fra le potenze occidentali e quelle orientali. La situazione però appare migliorata, soprattutto per l'accordo raggiunto dal Consiglio dei quattro ministri degli Esteri e sul quale si avrebbero delle indiscrezioni interessanti. Sembra che nel colloquio privato del 25 novembre Byrnes abbia fatto chiaramente presente a Molotov di essere stanco delle inutili ed irritanti discussioni e di essere pronto a dichiarare il fallimento della Conferenza della pace per cercare sistemazioni bilaterali indipendentemente dall'irraggiungibile accordo fra i tre Grandi. Molotov avrebbe giustificato l'atteggiamento sovietico con l'impegno assunto verso Tito dal Cremlino. Byrnes avrebbe risposto che se il Cremlino aveva commesso l'errore di assumere impegni internazionali senza consultarsi con le altre potenze, gli Stati Uniti non erano per questo disposti ad avallare l'errore ed avrebbe aggiunto che nessuna ulteriore concessione sarebbe stata fatta nei riguardi di Trieste oltre quelle accordate a Parigi. In seguito a questo irremovibile atteggiamento degli Stati Uniti la delegazione sovietica avrebbe modificato le sue posizioni, anche in seno all'UNO, per cui è stato possibile ottenere diversi accordi di massima.

Stessi aumenti dell'industria ai salari degli artigiani

Roma, 16 dicembre.

E' stato concluso fra la Confederazione nazionale dell'artigianato e la C. G. I. L. un accordo mediante il quale vengono estesi ai lavoratori delle aziende artigiane gli aumenti previsti dal recente accordo per i lavoratori dell'industria.

Gli aumenti avranno decorrenza dal 1° novembre 1946 e da essi sono esclusi i lavoratori barbieri e parrucchieri, per cui si provvederà con un contratto a parte. L'accordo prevede inoltre la corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1946 nella misura di 200 ore sulla base delle paghe contrattuali e sul 40% dell'indennità di contingenza mentre dal 1° novembre al 31 dicembre prossimo la gratifica stessa sarà commisurata sulla paga contrattuale base.

Voci sul mutamento del cambio con il dollaro

Roma, 16 dicembre.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che negli ambienti finanziari alleati si ritiene imminente la elevazione del cambio ufficiale della lira con il dollaro da lire 225 a lire 400.

Comunichiamo quanto sopra con riserva lasciando alla agenzia la completa responsabilità dell'asserzione.

Ancora speranze sul credito degli S. U. all'Italia

Roma, 16 dicembre.

La notizia del rifiuto americano ad accreditare all'Italia cinquanta milioni di dollari quale rimborso dei rifornimenti alle truppe degli Stati Uniti va attribuita ad inesatta interpretazione delle pratiche in svolgimento fra i due Governi. L'Agenzia Economica Finanziaria ha motivo di ritenere che nel prossimo futuro il Governo americano concederà al nostro Paese l'accredito promesso.

L'inchiesta sullo scandalo delle forniture alle Poste

Il dott. Fano e tre complici latitanti - Gli interrogatori e la difesa dell'ing. Carrara - Le vicende della "società di fatto,, dei cinque finanziatori - Continuano le indagini a Roma e a Torino

L'inchiesta sullo scandalo per la fornitura delle «tute» al personale postelegrafonico, prosegue contemporaneamente a Roma e a Torino. Mentre nella capitale, infatti, si stanno raccogliendo gli elementi di carattere amministrativo atti a fornire le prove delle gravi irregolarità scoperte, nella nostra città si svolge l'indagine giudiziaria e di polizia, per rintracciare coloro che, in qualche modo, hanno partecipato alla speculazione. Finora un solo arresto è stato eseguito, quello dell'ing. Enrico Carrara, direttore generale della RAI, di cui abbiamo dato notizia, mentre il dottor Fano, ex sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, che a Torino teneva un alloggio in via Bruno Buozzi 5, il rag. Mario Bosi, abitante in via Lamarmora 73, procuratore dell'agente di cambio comm. Corrado Vincent, il figlio di quest'ultimo Costantino Vincent, residente in via Cristoforo Colombo 14, ed il dott. Giorgio Guastalla, abitante in via Grassi 10, tutti colpiti dal mandato di cattura, non sono ancor stati rintracciati. Implicato nella faccenda è pure Luigi Oreffice, della «Rappresentanze generali» di Venezia, la società che avrebbe figurato per l'appalto della fornitura delle «tute». Fu proprio il cartellino del prezzo trovato per caso attaccato ad uno di questi indumenti a far promuovere l'inchiesta che portò alla scoperta della truffa. Il fatto, come ci viene riferito dall'ufficio che ha svolto le indagini, risale ai primi di novembre. La notizia che le «tute» distribuite dall'amministrazione a 1406 lire, erano invece state bloccate a lire 466,50, come attestava il cartellino, trovò facile eco tra lo scontento del personale cui erano state consegnate, poichè si erano rivelate di qualità scadentissima. Inoltre, l'importo dell'indumento rimaneva per metà a carico del personale stesso, in quanto l'amministrazione delle Poste concorreva al pagamento soltanto in misura del 50 per cento.

L'azione della polizia

Il ministro Scelba, appreso il fatto, incaricava un ispettore di svolgere una accurata inchiesta che portava oltre che alla identificazione della ditta fornitrice, anche alla rivelazione d'alcune irregolarità d'acquisto. Infatti, contrariamente alla prassi consueta usata in simili operazioni da parte dell'amministrazione statale che procede per appalti, aste e relativi collaudi delle merci, le contrattazioni tra il Ministro delle Poste e della ditta veneziana erano avvenute telegraficamente, superando tutte le formalità burocratiche.

Per meglio chiarire i fatti, l'ispettore incaricato delle indagini, si recò a Venezia e, con l'aiuto del nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza, apprese dal direttore della «Rappresentanze generali», Luigi Oreffice, che la ditta si era limitata a prestare il nome per la fornitura in parola, dietro compenso di 200 mila lire, ma che in realtà l'operazione era stata effettuata dal rag. Mario Bosi di Torino. Il mandato di pagamento dell'Amministrazione delle Poste era stato riscosso dal fratello di quest'ultimo, Alberto.

Alla fine del novembre u. s. l'ispettore superiore del Ministero delle Poste Müller giunse nella nostra città e, valendosi dell'opera del nucleo della polizia tributaria, con simultanea azione, fece perquisire minuziosamente le abitazioni dei fratelli Bosi nonchè i loro rispettivi uffici. Fu presso l'agenzia di cambio in cui lavorava il rag. Mario, che vennero trovati gl'incartamenti della contabilità rivelatrice. All'esame di questa, venne in luce il bandolo della questione per cui furono temporaneamente fermati Mario e Alberto Bosi.

Un'intera notte durarono gli interrogatori ed alla fine fu possibile ricostruire i fatti che avevano portato a quelle conseguenze.

Ricostruzione dei fatti

Dopo la liberazione del Nord, l'allora sottosegretario Fano, cui era possibile, per evidenti ragioni, superare il «cordone economico»: venuto a Torino e notata la grande differenza tra i prezzi della stessa merce, praticati nel settentrione e nel meridione, informava i suoi amici dell'opportunità d'investire capitali per approfittare del momento favorevole ad operazioni commerciali. Si costituiva così una specie di società di fatto tra Mario Bosi, l'ing. Carrara, il dott. Giorgio Guastalla e Costantino Vincent, figlio dell'agente di cambio, e venivano versati i capitali per i primi acquisti. La contabilità venne affidata al rag. Bosi che tenne pure per ciascuno un conteggio a parte, intestando i singoli incartamenti a Mario, Giorgio, Enrico, ch'erano rispettivamente Mario Fano, Giorgio Guastalla, Enrico Carrara ecc. Le cifre versate variavano a seconda delle relative disponibilità del momento, salvo poi aggiungere eventualmente nuove somme.

Iniziarono così — secondo quanto afferma l'autorità inquirente — vantaggiosi traffici di suole per scarpe, para, carta carbone per copie dattiloscritte, calze da donna ecc. Fu incaricato il rag. Mario Bosi, si dice dall'ing. Fano, dell'acquisto di «tute» per l'amministrazione delle Poste e la merce richiesta, venne trovata presso la ditta Aimone Massa di via S. Quintino 41.

La partita risultò di 3000 capi al prezzo di circa 600 lire l'uno e l'allora sottosegretario Fano comunicò al Bosi di fare offrire la merce al ministero delle Poste a lire 1278 al pezzo. Però in un secondo tempo poichè la ditta fornitrice si rifiutò di pagare la tassa di registrazione, il prezzo fu portato a lire 1406. Intervenne a questo punto la ditta «Rappresentanze generali» di Venezia (il direttore della quale, Luigi Oreffice, è cognato del Guastalla, uno dei finanziatori) a trattare l'acquisto col Ministero. La partita venne accettata telegraficamente il 2 agosto 1945, senza i rituali passaggi burocratici, con pagamento all'atto della consegna della merce, ch'ebbe luogo a Torino.

L'Oreffice, delegò il fratello di Mario Bosi, Alberto, a rappresentarlo ed a riscuotere il mandato di pagamento, il cui importo venne affidato al rag. Mario; a titolo di provvigione furono date 30.000 lire ad Alberto Bosi, e circa 170 mila all'Oreffice. L'utile netto rimase di circa 2.650.000 lire, suddiviso in parti eguali tra i cinque finanziatori.

La seconda fornitura

Tre mesi dopo, e precisamente tra il 12 e il 22 ottobre, il dott. Fano richiese altre «tute» ed il rag. Bosi ne trovò 2000 presso la stessa ditta. Con lo stesso procedimento sbrigativo, venne trattata questa seconda partita e il 17 dello stesso mese il sottosegretario alle Poste, partecipò al Consiglio di amministrazione che ne approvò l'acquisto. L'utile questa volta fu suddiviso in sei parti che risultarono di 210 mila lire; due andarono al dottor Fano per un importo complessivo di 420.000 lire. Questi però manifestò il desiderio di riscuotere mezzo milione in cifra tonda e per accontentarlo gli altri soci restituirono una ventina di biglietti da mille ciascuno per arrivare alla somma richiesta.

L'Oreffice incaricò ancora Alberto Bosi di assistere alla consegna della merce e di riscuotere il mandato di pagamento per la qual cosa s'ebbe in provvigione lire 10.000, mentre il direttore della ditta veneziana ricevette 100.000 lire. Interrogato, l'Aimone Massa — secondo quanto ci comunica l'autorità — ha dichiarato di aver venduto solo 6000 «tute» al rag. Bosi ed in proposito sono in corso accertamenti.

Il 12 dello scorso mese, venivano interrogati l'ing. Carrara, Costantino Vincent e il dott. Guastalla i quali negavano ogni addebito. Messi sull'avviso però preferivano allontanarsi precauzionalmente, eccezion fatta per il Direttore generale della RAI. L'ing. Carrara, ricercato inutilmente dai carabinieri al suo domicilio, venne trovato infatti in casa dello zio, già professore di letteratura italiana nella nostra città. L'arrestato ha subito ieri mattina alle 10 un primo interrogatorio nell'ufficio del Giudice Istruttore Giustiniani. Fu trasportato al palazzo di una Corte d'Appello sul comune furgone cellulare e appariva piuttosto abbattuto.

Dalla stessa signora Carrara e da altre persone molto vicine all'ingegnere, abbiamo appreso che dopo la liberazione egli aveva versato al rag. Bosi 200 mila lire, con la clausola generica di fare delle operazioni commerciali. La cosa era stata decisa tra un gruppo di amici — ci dice la signora — e i denari, consegnati a persona che godeva della massima stima, la quale, ai margini della sua professione principale, si dedicava anche al commercio. L'ingegnere Carrara — affermano la signora e gli amici di lui — data la sua carica che lo costringeva a frequenti viaggi a Roma e all'estero, non poteva occuparsi di altre cose, e tanto meno delle operazioni che avrebbe fatto il rag. Bosi, con la somma affidatagli. L'ingegnere Carrara non ritirò mai l'utile realizzato nelle operazioni effettuate dal consegnatario dei fondi, e questi si limitava ad accreditare sul conto dell'ingegnere le cifre corrispondenti. Inoltre — affermano sempre le persone cui abbiamo fatto cenno — il Carrara ignorò l'appalto delle «tute» e benchè tre giorni prima fosse stato avvertito che correva pericolo d'essere arrestato perchè lo si riteneva coinvolto con il dott. Fano in un grosso scandalo, si rifiutò di fuggire, ritenendosi certo di poter dimostrare la sua buona fede.

Le imputazioni

Il dott. Fano, a proposito del quale si diceva ieri erroneamente che fosse stato arrestato, non ha lasciato traccia di sè da alcuni giorni. Taluno lo vuole espatriato nella Spagna a bordo di un aereo, ma nulla si sa di preciso. Le imputazioni che gli si muovono sono di speculazione d'interesse privato in pubblica amministrazione, truffa in danno dello Stato aggravata dal fatto della continuità, e perchè ad essa hanno partecipato cinque persone; aggravante del valore rilevante, del tempo di guerra e per l'intervento di pubblico ufficiale.

Il dott. Mario Fano, ex-Sottosegretario alle Poste, è notissimo a Torino, poichè fino a qualche anno prima della guerra era stato uno dei funzionari più in vista del Gruppo Sip. Egli ricopriva infatti la carica di Direttore della «Timo», la Società che amministrava la rete telefonica dell'Italia medio orientale. In questo suo ufficio aveva sempre dimostrato capacità tecniche notevolissime, anche perchè — proprio con l'ing. Enrico Carrara — si era recato negli Stati Uniti a studiarvi l'attrezzatura telefonica e le innovazioni più interessanti.

Quando le Società telefoniche, Stipel, Timo e Telve, (quest'ultima gestiva la rete del Veneto) si staccarono dal Gruppo Sip, il dott. Fano lasciò la sua carica e andò alla amministrazione della S. A. Schiapparelli, dove lasciò, bisogna riconoscerlo, un buon ricordo di sè. Poi si giunse alla guerra ed egli, per motivi razziali, dovette appartarsi. Una sua sorella fu arrestata dai nazifascisti e deportata in Germania, dove morì in un campo di concentramento come tanti altri infelici ebrei.

L'ing. Enrico Carrara, figlio del notissimo professore della nostra Università, appartenne per molti anni anch'egli al Gruppo Sip, ma si occupava più specialmente del ramo elettrico, in cui era espertissimo. Anche l'ing. Carrara era tenuto in molta considerazione, tanto che quando nell'immediato dopoguerra il Gruppo Sip provvide al riordinamento dell'«Eiar», (che mutò il nome in RAI) Azienda da esso controllata, lo nominò direttore Generale. Anche nel nuovo suo ufficio, l'ing. Carrara seppe dimostrare non comuni qualità di organizzatore e di amministratore.

Il dott. Fano sarà difeso dall'avv. on. Bruno Villabruna e l'ing. Carrara dall'avv. Fiasconaro.

Lo scontro ferroviario nei pressi di Minturno

I morti sono cinque, i feriti 50 - La salma dell'on. Luigi Battisti trasportata a Roma

Roma, 16 dicembre.

L'on. Luigi Battisti, figlio del martire, deputato alla Costituente, ha trovato la morte, assieme ad altre quattro persone, in uno scontro ferroviario avvenuto la notte scorsa al bivio di Santa Fe, presso Minturno, sulla linea Roma-Napoli. Un treno diretto, proveniente da Roma, è andato a cozzare contro un merci che fermo per improvvisa interruzione di corrente si era appena rimesso in moto. L'urto fu violentissimo: nel buio fu vista divampare una grande fiammata, mentre le due locomotive si incastravano l'una nell'altra con un fragoroso rumore di ferraglie. Due vagoni del diretto e il bagagliaio sono andati completamente distrutti; gravi danni riportavano anche i vagoni del merci. Dal groviglio dei rottami si sono levate acute grida, mentre le persone rimaste incolumi cercavano di recare aiuto ai feriti.

Le prime squadre di soccorso giunte da Sessa Aurunca e da Minturno provvedevano a districare dal groviglio di rottami i morti ed i feriti. Venivano così estratti cinque cadaveri fra i quali quello dell'on. Luigi Battisti, di Mario Menichini, capotreno del diretto investitore, del commissario di P. S. Eliseo Ventura e di altri due viaggiatori non identificati. Una cinquantina di feriti più o meno gravi sono stati ricoverati negli ospedali civili di Formia e di Napoli. L'autorità giudiziaria, assistita da tecnici della direzione compartimentale delle ferrovie, ha iniziato un'inchiesta. Dai primi risultati sembra accertato che il disastro sia stato provocato dal personale di manovra del treno merci.

La salma dell'on. Luigi Battisti è giunta oggi a Roma ed è stata trasportata in una delle sale della stazione trasformata in camera ardente. La salma che sarà vegliata durante tutta la notte dai deputati del gruppo socialista e dai valletti della Costituente sarà fatta proseguire domani sera alla volta di Trento per essere tumulata nella tomba di famiglia. Domattina arriverà a Roma la moglie dell'estinto. Il questore, on. Priolo, in rappresentanza della Costituente, l'on. Treves, i deputati del Veneto in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista del cui comitato direttivo l'on. Battisti faceva parte, accompagneranno la salma a Trento.

L'on. Luigi Battisti

LA SOCIALIZZAZIONE IN GERMANIA

Un profondo dissenso tra l'Inghilterra e l'America

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 dicembre.

Una situazione assai delicata si sta sviluppando in seno al Gabinetto inglese sul problema della Germania. Da New York Bevin aveva ben due volte telegrafato al suo Primo Ministro di non insistere nell'intenzione di nazionalizzare immediatamente le industrie tedesche. Nel fare questa raccomandazione Bevin si basava sull'ostilità americana all'idea di socializzazione delle industrie nella zona britannica in Germania e sulla certezza sua personale che una simile decisione potrebbe imbarazzare seriamente il Governo americano.

Secondo informazioni attendibili il Gabinetto inglese ha esaminato i suggerimenti di Bevin, ma ha deciso di non rimandare più il programma di socializzazione della sua zona in Germania.

Nella sua qualità di governo socialista, l'attuale Gabinetto Attlee si ritiene impegnato davanti agli elettori, per lo meno davanti ai socialisti intransigenti, a perseguire una politica estera socialista; e la zona britannica di occupazione in Germania è il solo campo estero dove il Governo britannico possa perseguire la politica che vuole. Per contro, è precisamente nell'amministrazione di questa zona che il Governo britannico ha maggior bisogno della collaborazione americana, come è stato dimostrato dal recente accordo anglo-americano per l'amministrazione abbinata delle due zone. Ma in seno al partito socialista esiste uno scisma tutt'altro che trascurabile sulla politica estera: l'ala sinistra del partito vorrebbe una politica di minor collaborazione con gli Stati Uniti e di maggior collaborazione con la Russia; e l'ala sinistra è d'avviso che una politica di socializzazione in Germania sarebbe gradita a Mosca.

L'opinione degli osservatori è questa: la socializzazione delle industrie tedesche, lungi dal riuscire gradita ai russi, li farebbe protestare viepiù che gli inglesi vogliono rimettere in piedi le industrie tedesche per trasformare la loro zona in una «colonia».

Inoltre — e questo è forse il punto più importante — un passo di importanza capitale quale la socializzazione delle industrie tedesche metterebbe la Germania su una strada di socialismo più avanzato di quello contemplato in Inghilterra e comparabile soltanto a quello applicato dentro la Russia; e, in ultima analisi, questo programma avrebbe l'effetto di concentrare un potere immenso nelle mani di un futuro Stato tedesco, il cui carattere nessuno può ancora prevedere.

Un annuncio al Daily Telegraph da New York dice questa notte che, sebbene il Dipartimento di Stato rifiutasse qualsiasi commento su questa situazione, si apprendeva negli ambienti ufficiosi che la pressione sulla Germania di qualsiasi delle Potenze occupanti per introdurre delle trasformazioni economiche e sociali di così vasta portata, viene considerata a Washington come assolutamente indesiderabile. Il dispaccio dice che corre voce a New York che gli americani potrebbero arrivare fino a tagliare i rifornimenti viveri per la zona britannica.

Udremo certamente parlare di questo problema quando Bevin sarà tornato a Londra verso la fine della settimana, e non desterà stupore se la questione provocherà una crisi decisiva nella politica estera britannica.

C. M. Franzero

Emigranti clandestini sperduti nella tormenta

Aosta, 16 dicembre.

Malgrado i numerosi appelli, diffusi anche a mezzo della stampa, circa i pericoli di attraversare la frontiera clandestinamente, continuano i temerari tentativi attraverso le montagne della Valle d'Aosta. E' di ieri il provvidenziale salvataggio di ben 16 siciliani, uomini e ragazzi, dispersi fra le nevi ormai alte del valico del Piccolo San Bernardo. Giunti nella nostra provincia, attraverso mille peripezie in vere condizioni di miseria e sprovvisti del sia pur minimo equipaggiamento, tanto che alcuni erano in maglietta e scarpe basse, essi si sono affidati alla sorte, nel buio della notte, dopo essere stati avviati alla frontiera da ignobili speculatori, aventi la loro organizzazione nei grandi centri, con emissari nella Valle. La lunga teoria di emigranti suddivisasi in diversi gruppi si era sperduta fra la tormenta, e la montagna avrebbe certamente avuto ragione di loro tanto più che alcuni erano già in preda a sintomi di assideramento, fortunatamente gli agenti preposti alla vigilanza del confine venivano in loro soccorso, riuscendo a salvarli. Gli emigranti meridionali sono stati avviati ai loro rispettivi paesi di origine con foglio di via obbligatorio.

La strage di Murisengo
Una donna indicò la strada ai due biechi assassini

Casale Monf., 16 dicembre.

Durante il processo per la strage di Murisengo, il P. M. dott. Cottalavi aveva dichiarato che un'inchiesta sarebbe stata compiuta per appurare se vi fosse stato qualcuno che avesse indicato la casa agli assassini. Un valente sottufficiale dei carabinieri era stato incaricato delle indagini, ed oggi egli ci ha dichiarato che, secondo quanto ha potuto appurare, chi avrebbe indicato la strada agli assassini sarebbe una donna. Questo verrebbe a convalidare quanto avevano detto sulle prime i due: la loro versione però non era stata accolta. Secondo il sottufficiale però la donna, di cui egli non ha fatto il nome, non si troverebbe più nel nostro territorio, ma in quel di Cuneo.

SPORT

Commento al Campionato

In fila indiana

Avevamo, alla vigilia della decisiva giornata di campionato, tre squadre a pari punti al comando della classifica: Juventus, Torino, Bologna. L'ultima serie di incontri ha frazionato il gruppetto ed ora le tre unità sono in fila indiana.

Per nulla affaticata dal viaggio a Parigi, e pur senza Piola, la Juventus ha finito per battere con un punteggio maramaldo l'Internazionale. Due sono i rilievi che questo incontro suggerisce. Primo, che la Juventus è veramente forte. Vicich s'è ormai affermato quale ottimo titolare e assicura una notevole saldezza all'estrema difesa; Parola, rimessosi prontamente da una noiosa indisposizione che l'aveva disturbato nel corso della settimana, è tornato ad essere il magnifico perno della squadra; Korostelev, dall'azione semplice e sbrigativa e dal tiro pronto e secco, ha finalmente dato la chiara misura del suo valore. E la squadra tutta funziona a dovere, così da rendersi sicuri che nella lotta per il titolo sarà bravamente in lizza con probabilità e possibilità non inferiori a quelle di nessun'altra compagine. Secondo rilievo: l'Inter vale la metà di quanto valeva l'anno scorso. Bella difesa, buona mediana (eccezione fatta per Fedeleoste che appare insufficiente), attacco fantomatico. Proprio nel periodo in cui la Juventus saliva il proprio gioco (metà del secondo tempo), si vide in modo chiaro che l'Inter non ha risorse nell'azione della prima linea. E poichè dodici domeniche sono già passate, e siccome è da escludere che l'attacco Volpi possa essere il toccasana del reparto, c'è da concludere che l'undici nerazzurro ha nelle mani armi spuntate con le quali gli è impossibile battersi con gli avversari più forti. Peccato, perchè era nella tradizione un'Inter in lizza per lo scudetto.

Il Torino ha perso un punto a Napoli. Perso o preso? La squadra granata è stimata tanto forte che un pareggio in trasferta viene ora considerato un insuccesso. Non esageriamo. Il campo avversario, con i ranghi rimaneggiati, in una giornata di vento fastidioso, su di un terreno pesante, contro rivali scatenati, la divisione dei punti non è da buttar via. O che davvero c'è chi crede che il Torino possa vincere sempre? La storia del calcio non ricorda squadre continuamente vittoriose e non può essere il Torino la prima unità del genere.

Una lode particolare all'Alessandria che ha ottenuto il suo primo successo a largo punteggio. Dopo tanta sfortuna e tante avversità i grigi mostrano finalmente il loro effettivo valore. Non è tardi per una ripresa che permetta alla squadra di risalire verso le posizioni di centro della classifica.

LUIGI CAVALLERO

RISULTATI: *Roma - Atalanta 2-0; Brescia-*Venezia 3-1; *Triestina-Sampdoria 1-1; *Napoli-Torino 2-2; *Bari-Bologna 1-0; *Alessandria-Livorno 4-1; *Milan-Genoa 1-1; *Modena-Vicenza 1-0; *Juventus-Inter 4-1; *Fiorentina-Lazio 4-1.

CLASSIFICA: Juventus 19; Torino 18; Bologna 17; Modena 16; Sampdoria e Bari 15; Roma 14; Milan 13; Fiorentina 13; Napoli e Livorno 11; Genoa Vicenza e Brescia 10; Lazio 9; Inter Atalanta e Venezia 8; Alessandria e Triestina 7.

Gli impiegati della SISAL minacciano lo sciopero

Milano, 16 dicembre.

I dipendenti della «S.I.S.A.L.», addetti allo spoglio e verifica delle schede sono in agitazione. Essi percepiscono 480 lire al giorno ma il loro lavoro dura due giorni ed è duro ed assillante: ore ed ore con sotto gli occhi ridde di numeri. Gli addetti al controllo schede (che crescono in modo veramente impressionante ogni settimana) sono oltre 500, in gran parte pensionati e studenti; essi sostengono che la società realizza guadagni notevolissimi e che un compenso almeno doppio non costituirebbe un eccessivo aggravio per l'ente che ha la gestione del concorso pronostici.

I milionari della settimana

Milano, 16 dicembre.

L'ammontare dei premi del Concorso pronostici ha raggiunto, questa settimana, l'importo di 60 milioni 147.800. La somma di 1 milione 946.025 è toccata a ciascuno dei 17 giocatori che hanno totalizzato 12 punti, mentre ai 792 che hanno fatto 11 sono state assegnate 40.940 lire ognuno.

Bologna e Juventus multate

La Lega del Calcio ha deliberato, per la gara Bologna-Juventus: al Bologna multa di lire 30 mila per contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite; al Bologna multa di lire 10 mila quale responsabile dell'accesso nel recinto del signor Gasperi e del contegno scorretto dello stesso; a tutti i giocatori del Bologna e della Juventus multa individuale di lire 1000, fatta eccezione per i capitani, Biavati e Varglien, per i quali la multa è di lire 2000.

La squadra del Torino, impossibilitata, per il peggioramento delle condizioni atmosferiche, a rientrare in sede in aereo, ha rinviato ad oggi la partenza da Napoli.

BORSE

I vari comparti si sono presentati all'apertura offerte con pronti notevolmente sostenuti. Le quotazioni iniziali sono state ancora migliorate nella prima parte della riunione; successivamente, un lieve declino ha indotto la misura alquanto nel progresso dei valori più trattati. Le chiusure sono state nel complesso migliori delle precedenti nel settore azionario; per i titoli di Stato i migliori... [illegible] ...3,50 per cento e nella Rendita 5 per cento. Le Fiat, assai ricercate durante l'intera riunione, hanno compiuto ulteriori progressi dopo Borsa.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 3½	95 —	94 90	[illegible]	940 —	940 —
» l. c.	94 75	94 80	Marelli	980 —	940 —
Rend. 3½	87 90	87 40	[illegible]	1000	1000
» l. c.	91 80	92 50	Fiat	7082	[illegible]
Rend. 5%	96 60	96 60	[illegible]	800 —	815 —
» l. c.	96 35	96 10	[illegible]	4347	[illegible]
Red. 5%	96 90	96 75	[illegible]	1104	1107
» l. c.	96 30	96 75	[illegible]	900 —	900 —
BT '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	790 —	790 —
» 50 I	96 975	96 90	[illegible]	2400	[illegible]
» 50 II	96 85	97 10	[illegible]	880 —	880 —
» 51 I	96 75	97 10	Eva	905 —	905 —
» 51 II	91 40	91 45	Anonl.	600 —	610 —
[illegible]	97 70	97 80	Wast.	2050	2050
» 1957	[illegible]	96 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	316 —	316 —	[illegible]	9100	[illegible]
[illegible]	438 —	436 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	470 —	470 —	Pirelli	4100	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	2700	2700
[illegible]	420 —	416 —	Cr	[illegible]	[illegible]
[illegible]	375 —	375 —	[illegible]	3100	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1150	1300
[illegible]	404 —	404 —	[illegible]	2750	2700
» 3.5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10250	10000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2500	2500	[illegible]	2175	2200
[illegible]	[illegible]	7225	[illegible]	[illegible]	612 —
[illegible]	1950	1900	[illegible]	1750	1750
[illegible]	1800	1850	[illegible]	1325	1410
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	800 —	[illegible]
[illegible]	97 75	190 —	[illegible]	1600	1600
[illegible]	1970	2000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.C.R.	610 —	625 —	[illegible]	6150	6150
[illegible]	2050	2050	Cart.It	2000	2150
[illegible]	1750	1800	[illegible]	[illegible]	7100
[illegible]	600 —	615 —	[illegible]	2200	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1460; New York 371,50; Svizzera 150.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 8000-10.000; marengo 6700-6800; sterlina cartacea 1000; dollaro carta 600; franco svizzero 201-200; franco francese 1,02-1,06.

CRONACA CITTADINA

LA SENTENZA DEL PROCESSO GRANDE

Il magistrato conclude "rimane insoluto il quesito: suicidio o uxoricidio?"

Alla cancelleria del nostro Tribunale è stata depositata ieri la sentenza del Presidente Del Mastro per il processo contro l'ex-diplomatico Ettore Grande, assolto per insufficienza di prove. I centoquarantatre fogli manoscritti espongono minutamente la storia dei fatti, dal 22 novembre '38 — data della morte di Vincenzina Virando a Bangkok — sino ai dibattiti del primo processo, all'annullamento della Cassazione, alle recenti udienze della revisione.

Le sei ferite

Punti su cui la sentenza si sofferma a lungo sono le tesi sull'origine delle sei ferite riscontrate sul corpo della vittima. Il prof. Gagna, perito della difesa ha presentato la seguente ricostruzione delle ferite e dei tragitti: il foro sul lato destro del collo, sarebbe un foro d'ingresso cui corrisponderebbe il foro d'uscita, dietro l'apofisi mastoidea sinistra in basso; nel percorso il proiettile avrebbe determinato una frattura nell'apofisi e provocato il foro d'uscita (dietro l'apofisi stessa, in alto) con schegge ossee. Il foro al mento sarebbe l'ingresso del proiettile che andò ad incastrarsi nella spalla: nel tragitto la pallottola avrebbe spezzato il dente dell'epistrofeo, provocandone l'uscita per il foro alla nuca. Il foro, alla regione antero-sinistra del collo, sarebbe l'ingresso del proiettile rinvenuto nella colonna vertebrale. La sentenza sostiene in modo particolare: non si può accettare la tesi del prof. Gagna che il proiettile penetrato dal foro al mento abbia mobilizzato il dente dell'epistrofeo, determinandone l'uscita dalla nuca. Che il proiettile abbia spezzato il dente dell'epistrofeo è certo, ma ciò non autorizza a ritenere che detto dente, che il perito settore non ricercò, non sia più nel corpo della vittima e sia uscito dal foro alla curva. Ritiene anzi la Corte che questo caso sia da escludersi.

Se si esclude dai fori d'ingresso quello alla nuca e si riducono i colpi a tre, una ricostruzione delle ferite e dei transiti risulta assai difficile, mentre assai più semplice riuscirebbe la ricostruzione del delitto con la tesi dei quattro colpi e del foro alla nuca come foro d'entrata. D'altro lato i caratteri della lesione alla quarta vertebra cervicale sono tali da rendere quanto mai dubbio che un proiettile possa essere entrato nel corpo dal foro alla nuca. La verità è che il perito settore si trovò di fronte a un compito arduo quando cercò sul cadavere i dati indispensabili per la ricostruzione dei colpi, per il fatto che lungo tempo era decorso dalla morte della Virando.

La sentenza continua quindi nelle contrastanti deduzioni. Tre colpi sparati al collo in sede ravvicinata, tutti dal basso in alto, di cui uno con tutta probabilità con l'arma premuta sulla pelle e un altro a brevissima distanza non sono certo incompatibili con una azione suicida, d'altra parte il fatto che i colpi sono stati sparati con un intervallo di dieci minuti tra i primi e tra il primo e i secondi, mal si spiega con un suicidio. Per conciliare inoltre la tesi che i colpi furono tre e non quattro, come hanno deposto i boys sul numero dei colpi uditi, bisogna supporre che uno dei colpi è stato sparato a vuoto o che il proiettile andò a conficcarsi in una parete o in un mobile, oppure che i boys sono caduti in un errore, giudicando colpo di pistola il rumore prodotto dalla rivoltella caduta sul pavimento.

Fatti contrastanti

Non si può conciliare l'intervallo dei colpi con il suicidio senza ammettere che la Virando abbia potuto riaversi dal deliquio in cui è caduta dopo la prima o le prime ferite, abbia avuto la forza di raccogliere l'arma e, dominata da una vera mania suicida si sia nuovamente colpita, il che sembra quasi impossibile, specie se si tien conto della natura equilibrata e quieta della donna. La azione suicida, se suicidio vi fu, dovette essere compiuta in un momento di improvvisa follia. Sebbene in linea scientifica non sia da escludersi l'ipotesi del suicidio, è tuttavia da ritenere, per le modalità in cui la azione avrebbe dovuto svolgersi, che la morte possa non essere avvenuta per suicidio, ma debba piuttosto attribuirsi ad omicidio.

Passando ad esaminare gli indizi a carico del Grande, la sentenza afferma che, tra gli altri, uno di indiscutibile gravità è costituito dal comportamento che l'imputato tenne dopo aver mandato il boy Naj Kia Hong a chiamare il Bovo e il medico, e un altro è rappresentato dalle replicate contraddizioni in cui è incorso. Quindi sostiene: gli elementi d'accusa contro l'imputato non sono pochi e taluni sono di tale gravità da far apparire, non solo possibile, ma molto probabile l'ipotesi dell'uxoricidio; d'altro lato non si può negare che questa ipotesi sembra contrastare con la personalità morale dell'imputato.

In ultimo si afferma: in un processo tipicamente indiziario come il presente, sarebbe di grande importanza poter prospettare nei confronti dell'imputato una causale del delitto; ma una seria causale di uxoricidio non è emersa dalle risultanze. Richiamatasi ancora una volta ai gravi indizi che accusano il Grande, la sentenza conclude testualmente: «Ritiene la Corte non si possa sulla base degli accennati indizi addivenire ad una declaratoria di colpevolezza; rimanendo insoluto il quesito, suicidio o uxoricidio, la sentenza che la Corte deve emanare non può essere che quella dell'assoluzione per insufficienza di prove».

L'acconciatura femminile in una mostra di alta scuola

Fra i parrucchieri di Torino, che son circa seicento, una trentina si è riunita in sodalizio per far meglio eccellere l'arte connessa all'acconciatura delle teste femminili. Questo sodalizio ha il titolo di accademia, nel significato di alta scuola. L'importanza della moda nel campo internazionale, dove già si misurano in vari concorsi le scuole di Parigi, Londra e New York, impone di non essere assenti in quel settore delicato che è la pettinatura, e l'accademia di Torino si prepara infatti a comparire nei vari concorsi, anche all'estero.

Di quanto ha fatto e potrà fare ha dato una prima mostra domenica con una sfilata di modelli all'Albergo Piemonte. Liquidata la ondulazione permanente, come priva di immaginazione e nociva alla grazia della capigliatura, il moderno raccoglie i capelli verso l'alto, in modo da lasciar liberi il collo e le orecchie. Nell'alto, si sbizzarrisce poi in ondulazioni lente, riccioli, serpentine, e se ci fosse materiale disponibile, magari ostelli. L'immaginazione è cioè scapigliata, ricchezza quella di non lieve entità, in un settore del genere. Applausi ed ammirazione sono stati vivissimi.

La Fiat Grandi Motori per l'illuminazione di Messina

Il primo gruppo di motori Diesel, costruiti dalla Fiat Grandi Motori, e gli alternatori forniti dalla «Savigliano», sono stati caricati ieri su di una trentina di vagoni a cura della «Società italiana trasporti internazionali» e domattina partono da Torino alla volta di Messina. Si tratta di un gruppo di 6000 cavalli, destinato a migliorare la criticissima situazione dell'energia elettrica di Messina che in seguito alle distruzioni di guerra dispone di poche ore di luce al giorno. Il secondo gruppo partirà nel gennaio prossimo e il terzo prima dell'estate. Il carico del convoglio è di circa 400 tonnellate.

Le elezioni alla F.I.O.M.

Quasi tutte le sezioni hanno ieri trasmesso al comitato elettorale della F.I.O.M. i risultati delle elezioni per il nuovo comitato direttivo. Essi sono i seguenti: lista comunista (o «degli attivisti») 30.690 voti; socialista 14.934; democristiana 3300; anarchica 1900. Nelle elezioni precedenti i comunisti avevano ottenuto 20.791 voti; i socialisti 16.076; i democristiani 3026. Non è ancora terminato lo spoglio di un migliaio circa di voti.

Vampa e C.

Le richieste del P. M.

Ieri, esaurite le ultime testimonianze, il Proc. Gen. Moscone ha pronunciato la sua requisitoria concludendo con la richiesta della condanna a 19 anni di reclusione per gli imputati Vampa, Arena (latitante) ed Umberto. Per Righetti, Bruschetto, Forni e Fattore, 8 anni di reclusione col condono da 1 a 5 anni; per il Varale l'assoluzione per non aver commesso il fatto e del Bertello per insufficienza di prove.

Hanno quindi parlato i difensori avv. Dago poi Varale e Barbelli per Bertello e Forni. Sentenza in sera.

Ospitalità mal ricompensata

Due sere fa il ferroviere Giovanni Arcaini, di 61 anni, abitante in corso Moncalieri 200, scorgeva appoggiata contro il portone del suo stabile, una ragazza dall'aria stanca e sbandata, intirizzita dal freddo. Impietosito egli le offriva asilo e cibo. Il mattino successivo le dava insieme ad un po' di denaro l'indirizzo di una famiglia che avrebbe potuto assumerla quale domestica.

Ieri sera, tornato dal lavoro, l'Arcaini trovava la porta scassinata, e le camere messe a soqquadro: su un tavolo spiccava un biglietto che recava la scritta: «Affinchè ti faccia più furbo, la "povera derelitta" ti lascia ricevuta di 30 mila lire». Tale era infatti la somma asportata dalla ragazza cui generosamente aveva dato ospitalità ed aiuto.

L'Arcaini si recava subito al Commissariato di Borgo Po a denunciare il furto. Gli agenti, avuti i connotati della ragazza, iniziavano indagini e la rinvenivano in una osteria mentre stava gozzovigliando con i compari che l'avevano aiutata a compiere il furto. La giovane è stata identificata per Angela Rena vedova Foglia, di 20 anni, e già pregiudicata.

I complici sono Domenico Bergero, detto «Rino», di 20 anni, senza fissa dimora il meccanico disoccupato Augusto Ardito di Stefano, di 20 anni e il militare disertore Gastone Mason, di 20 anni, da Avellino. La refurtiva è stata recuperata.

Stato civile

Giolini Ettore, a. 80; Gasta Amabile, [illegible] ... [illegible]

Una donna di 60 anni mette in fuga un rapinatore

Per la prontezza di spirito di una donna un tentativo di rapina è stato sventato ieri sera alle 19,30.

La donna è la sessantenne Teresa Berruto, proprietaria di un negozio di mercerie in via dei Mercanti n. 3. Data l'ora tarda, ella già si accingeva a chiudere la bottega quando un individuo entrava e, sbattuta la porta, estraeva con mossa fulminea una pistola imponendole di tacere e di cacciar fuori il denaro. Ma la signora Berruto, benchè l'uomo puntandole contro la pistola le avesse parlato con voce minacciosa, non si perdeva affatto d'animo; anzi si metteva ad urlare con quanto fiato aveva in gola, rovesciava merce che aveva sul banco, faceva insomma un tal putiferio che a impressionarsi, invece, era proprio il rapinatore il quale, buttata a terra la pistola, usciva a precipizio dalla merceria e si dava a corsa pazza in via dei Mercanti.

La reazione della coraggiosa donna faceva sì che il malvivente venisse arrestato. Infatti, la Berruto, fattasi sulla porta, chiamava al soccorso; un veloce inseguimento si svolgeva nelle vie adiacenti e il rapinatore andava a cadere fra le braccia di un agente in divisa. La Volante, accorsa, lo traduceva in Questura dove è stato identificato per il ventinovenne Arnaldo Marzialì di Eufrosio, residente a Borgo Panigale. Egli ha detto che da alcuni giorni si trovava a Torino con la moglie e che, privo ormai di denaro, disperato, aveva pensato di compiere una rapina.

Tutta una famiglia intossicata dal gas

Gemiti soffocati provenienti dall'alloggio del sarto Vincenzo Federico, in via Catania 8, richiamavano l'attenzione di alcuni inquilini i quali, abbattuta la porta, venivano investiti da un acuto odore di gas. Penetrati nell'appartamento vedevano il sarto, sua moglie ed i tre figli stesi a terra. Trasportati immediatamente al S. Giovanni i poveretti vi erano ricoverati con prognosi riservata. Nella giornata, tuttavia le loro condizioni sono andate notevolmente migliorando, tanto che sono stati dichiarati fuori pericolo.

La nevicata di ieri

Dall'alba di ieri, sino a sera, ha nevicato senza parsimonia, con lusso di grossi fiocchi, così da formare un soffice tappeto di circa 14 cm. Speriamo che non debba assumere le proporzioni raggiunte lo scorso inverno.

Nel corso della notte la neve è continuata a cadere.

Progresso Grafico, via dei Carmine 14. - Mercoledì 18 corr. ore 21 precise, Conversazione del sig. Evasio Bargero, capotecnico Soc. Nebiolo, sul tema: «Apparecchiature elettriche su macchine grafiche». Ingresso libero a tutti.

Pneumatici senza costo di spesa

Circa un mese fa il trentenne Salvatore Buffalo, abitante in corso Francia, pensava di far nuovamente gommare la sua motocicletta. Ma all'ufficio per l'assegnazione di pneumatici, in via Cavour, veniva informato che, per ottenere quanto desiderava, occorreva presentare molti documenti, di uno dei quali soltanto (il libretto di circolazione) egli era in possesso. Parlando con alcune persone, che da parecchio tempo attendevano l'esito delle loro domande, apprendeva inoltre che soltanto quando la Camera di Commercio avesse inviato una cartolina con il nulla osta in via Cavour egli avrebbe avuto le gomme. La trafila burocratica lo spaventò.

Si recò alla Camera di Commercio e là ebbe la fortuna di imbattersi in un fattorino di vecchia conoscenza; e, guarda un po' il caso, costui spediva per posta le cartoline-assegnazione della Camera di Commercio. Una sera il Buffalo fermò il fattorino e gli domandò se fra le cartoline che aveva con sè c'era anche la sua. «Guardo io», disse, facendosi consegnare il pacco e, approfittando dell'oscurità, fingendo di cercare la sua, prelevò 20 cartoline. La sorte gli aveva finalmente presentato l'occasione di fare soldi come egli desiderava! A casa, gongolando per il colpo ben riuscito, ne scelse una che autorizzava la società «Set» a prelevare 5 pneumatici e 4 copertoni. Il giorno dopo mandò una signorina alla Camera di Commercio a prelevare i buoni, che vendette ad un commerciante in gomme per 100 mila lire. Tuttavia l'affare non andò bene; l'amministratore della «Set», impazientito per il ritardo nella consegna dei buoni, faceva sollecitazioni. Il Buffalo — che stava sul chi va là — restituiva le 100 mila lire al commerciante e costui dava le gomme alla «Set». Tutto era filato straordinariamente bene, ma egli aveva lavorato per niente: nessun soldo gli era venuto in tasca. Ritentava quindi il colpo e una sera, con la solita scusa, sottraeva al suo amico fattorino altri 25 buoni. Questa volta però il trucco era scoperto e il Buffalo veniva arrestato.

Due tentati suicidi uno vero e uno falso

Paola Dionisio fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Lauro Rossi 25, ha tentato ieri di uccidersi ingerendo 20 pastiglie di chinino. Alle Molinette è stata ricoverata con prognosi riservata.

Anche un'altra donna, tale Giovanna Mincoli fu Antonio, di 20 anni, abitante in via Bertolet 20 è stata ricoverata ieri all'ospedale per aver tentato il suicidio. Gli agenti del Commissariato di San Salvario appuravano però che si trattava di una commedia. Infatti la ragazza aveva simulato il suicidio (si era soltanto graffiati i polsi con una lametta) per non andare a Milano dove con foglio di via la Polizia l'aveva spedita.

I lavoratori del commercio sono convocati stasera, alle 21, alla Camera del Lavoro per ascoltare una relazione sull'accordo di Roma. Domani però i dirigenti del Sindacato si incontreranno con quelli dell'associazione commercianti per perfezionare in sede provinciale quanto concordato a Roma.

Unione Culturale. — Domani, alle 21, a Palazzo Carignano verranno presentati documentari dell'Ufficio Film dell'Ambasciata britannica.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Eroi nell'ombra, di I. Pichel.*

Il titolo è sufficientemente rivelatore; ad ogni modo una dicitura a firma Donovan, capo del servizio di informazioni americano, dichiara esplicitamente che il film è stato realizzato per onorare i molti agenti di spionaggio i quali hanno perso la vita nell'adempimento del loro duro dovere. Cosicchè lo spettatore, trasportato sin dalle prime sequenze in una fabbrica di aerei in cui si sta compiendo il furto di un documento, crede di essere entrato subito nel vivo dell'azione. Non è così e questa falsa partenza è la cosa migliore. Quando il racconto si trasferisce nella Francia occupata lo svolgimento della lunga e complessa trama è anche troppo denso di episodi. Una maggior concisione, essenzialmente nel secondo tempo, avrebbe giovato a dare rilievo ai non pochi momenti di fiato teso. Alan Ladd e Geraldine Fitzgerald guidano una compagnia di attori uniformemente buona. Questo genere è stato sfruttato in troppi lavori; questo segna però molti punti a vantaggio sui precedenti. Buono il commento musicale di Amfiteatrow.

AL CARIGNANO. — Con buon afflusso di pubblico, la compagnia del Teatro di Venezia dei fratelli Micheluzzi ha iniziato ieri sera la serie degli spettacoli con la commedia brillante in 3 atti di Alfredo Testoni «I balconi sul Canal Grande». Gli interpreti sono stati replicatamente applauditi. Stasera prima di «El diavolo sia nel manego» di Brunialdi.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: (Comp. comica del Teatro di Venezia): ore 21: «El diavolo sia nel manego» di Brunialdi.
LIRICO: «La vita che si vive». Rivista di Ripp - ore 17 e 21,15 col comico Macchiavelli.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
CLUB GINNASTICA (via Magenta 11): Ore 21 danze.
PRINCIPE: ore 21 Orchestra Mobiglia. «Serata a premio».
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO (Sottotetto) 17 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
SALETTA DANZE (Val.) ore 21.
GALL. «CASTORE» (v. Stampatori 4) ore 21 asta tappeti persiani, dipinti «800» e oggetti d'arte.
GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9 - A tutto il 24 Mostra del pittore Romano Gazzera.
GALL. FOGLIATO: Mazzini 9 - Mostra pittore Giuseppe Ghedini.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La notte porta consiglio». V. Cortese, De Sica. U. 22.
ASTOR: «Le mille ed una notte». Maria Montez (Technicolor). Prezzi: pom. L. 100; serali L. 120.
CORSO: «Questo nostro amore» Merle Oberon, Raine. Ult. 22,15.
VITTORIA: «La casa sulla scogliera» Ray Milland. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Foresta tragica». Ginette Leclerc, Ledoux. U. 22,15.
DORIA: «Eroi nell'ombra». Alan Ladd, Geraldine Fitzgerald.
IDEAL: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» (Spencer Tracy, I. Bergman). Rivista ore 16,10 e 21,10.
SUPERCINEMA: «Tramonto» con Bette Davis e George Brent.
NAZIONALE «Un grande amore». Charles Boyer, Irene Dunne. Galleria L. 70; Platea L. 45.
LIRICO: «La città perduta» (William Boyd) e Rivista di Ripp alle 17 ed alle 21,15.
HOLLYWOOD (ex Torinese): «Sangue sul sole» (Sylvia Sidney, James Cagney). Segue «Incontro di calcio Italia-Austria». Ult. ore 22.
PRINCIPE: All che non tornano.
ALPI: Com'era verde mia valle.
ELISEO: «Capricci».
ASTI: «La signora Miniver».
PALERMO: Il testimone. Bartl.
REGINA: «Sempre nel giusto». Var.
BRESCIA: Forzato di Rochefort. Imperiale: «Dono primavera». V.
ADUA: ap. 15: «La Fornarina».
SOCIALE: «La moglie bugiarda». V. Veneto: Come Robinson Crusoè.
S. PAOLO: «Vicolo cieco».
NUOVO: ap. 15 «Notte di follia». Sulla scena rivista Anna Vengi.
FREJUS: «Uomo in grigio». Var.

PIEMONTE: 2 films: «A lume di candela» e Cow-boy al confine.
RADIUM: «L'amore ha sbagliato indirizzo» e Varietà.
IRIS: «Ti affido mia moglie».
VINZAGLIO: «Barbiere Siviglia».
DORA: «Morte sorse».
ITALIANO: «Notte d'incanto».
ODEON: «Quartieri alti».
PO: «L'amante immaginaria».
EXCELSIOR: «Tutto assortito».
QUADRIO: «Il canto della vita».
ASTRA: «I Crociati».
ROMANO: «Racconto d'amore».
TORINO: «Balalaika». Nelson Eddy, Ilona Massey, C. Ruggles.
LUX: «Bernadette». Jennifer Jones, Charles Bickford, V. Price. Orario film: 15,15; 18,35. Ult. 22.

Oggi alla radio

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - Ore 12,30: Canzoni - 13,15: Orchestra Radio Bari - 14,00: Lieder di Brahms - 17,30: Orchestra Consiglio - 18: Avventure di Pudding - 18,15: Concerto Lidia Proietti - 19: Lo sport agli sportivi - 19,45: Ritmi moderni - 20,30: Orchestra Mobiglia - 21: «Hansel e Gretel» di Humperdinck; direttore Fernando Previtali.

Rete rossa (Tr. II, m. 368,6). - Ore 12: Canzoni e melodie - 12,45: Dischi di Roma - 13,15: Sorrento sull'Arno - 13,45: Canzoni - 14,30: Orchestra Campese - 15,10: Orchestra armonica - 17,30: 2a parte concerto diretto da Edwin Fischer - 18,30: Per i piccoli - 19: Trio Sammy Hermann - 19,30: Orchestra Gallino - 21,30: «Piccola felicità», di Giuseppe Adami.

FILIPPO BURZIO
Direttore

LIBRI E RIVISTE

LIBRI PER REGALI E STRENNE alla LIBRERIA CRUETTO via Roma 222 (ang. V. Giolitti). *Tutto per il mondo piccino*, Il primo e secondo *Libro di Susanna*; *Il marinaio verde*; le *Fiabe classiche* e la nuovissima *Enciclopedia delle fiabe*. Riedizioni dei famosi libri di *Giulio Verne*, tutti illustrati a colori, ed altre pubblicazioni francesi ed inglesi. Per gli adulti il *Larousse XX Siècle*; il *Musée d'Art*; *Découverte de la terre*. Si consigliano, per le signore, *Il talismano della felicità*, la *Enciclopedia della donna* ed *Il libro di casa*.

Magnifiche edizioni illustrate di *Mondadori*, *Paravia*, *Chiantore*, *Principato*, *Bompiani*.

I MIGLIORI LIBRI PER STRENNA! DA PARAVIA

Il tradizionale rifornitissimo negozio di via *Garibaldi 23*. Le più belle e recenti strenne natalizie per bimbi di ogni età, signorine e signore, nonchè per studiosi e persone colte. Osservate le interessanti vetrine e fate per tempo la vostra scelta.

I libri più belli sono sempre i primi a partire.

UNA SPACCONATA? NO, LA VERITA'

«Ho letto 50 libri in un mese ed ho speso 15 lire». «Ma va! Frottole...» «E invece è verissimo: sono Abbonato alla «Biblioteca Circolante 800» via Barbaroux 11. Libri per tutti! Abbonatevi! Spenderete una lira al giorno.

LA NUOVA LIBRERIA S. PAOLO v. A. Gramsci 7 (ex XXIV Maggio) apprendo i suoi battenti offre a tutta la cittadinanza i *migliori libri ai prezzi migliori*. Cultura cattolica, romanzi morali, manuali di ascetica e pedagogia; i più attraenti libri illustrati a colori per doni natalizi ai ragazzi. *Visitatela.*

IL TALISMANO DELLA FELICITA' Il celebre libro desiderato da tutte le signore, chiedetelo a Casanova, piazza Carignano - Tel. 46-947.

Ricchissimo assortimento di libri italiani e stranieri di letteratura, e per regalo, per voi e per i vostri bimbi.

Boll. meteorologico: mass. 1; min. —5; med. 0,4; press. 749,8; um. 88; vento calmo; cielo coperto.

SEGUENDO LA CRONACA

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA CASTORE (Casa Aste Torinese) Via Stampatori 4 - Tel. 50-985.

Ultimata l'esposizione che ha richiamato una vera folla di visitatori, hanno inizio questa sera, alle ore 21, le vendite all'asta dei tappeti persiani, mobili, soprammobili, porcellane, servizi da tavola, nonchè interessanti dipinti dell'800.

Dirigerà la vendita il signor De Crescenzo, titolare della Galleria «Al Corso» di Trieste.

S. A. L. U. S. continua la *sua propaganda* con la *bontà della merce* e coi *prezzi più convenienti*. Paltò, soprabiti, impermeabili, abiti confezionati e su misura. Tute, camici per medici e farmacisti; giacche per cuochi e camerieri (tutto in puro cotone). *Grande réclame*: paltò Loden, tutto foderato, a sole L. 5.500. C. A. I. U. S. - via Bertholet 3 - vicino a Porta Nuova - Tel. 60-016.

«DELSARTO» PALTO' e abiti di fiducia in una gamma completa di tipi e prezzi. *Soprabiti Loden impermeabili*, Interni di merinos, di particolare attualità e convenienza per applicazione a impermeabili e soprabiti; per signore e per uomo. *V. Roma 365 ang. Piazzetta Chiesa.*

La Sartoria A. MARCHESI Piazza Castello 51 - *La piccola* continua ad essere all'avanguardia dell'abbigliamento maschile con un completo assortimento di confezioni invernali (paletots, impermeabili, costumini, ecc.) e tessuti di tutta fiducia. *Figurini e preventivi gratis a richiesta.*

NON SPRECATE IL DENARO in occasione delle prossime feste. Acquistate i vostri regali ai *Grandi Magazzini Faldella* dove troverete oggetti utili per la casa e da tutti apprezzati. Porcellane, cristallerie, casalinghi, regali.

Tutto per la casa a prezzi convenienti, *Faldella, v. Garibaldi 19*.

MOBILI PER UFFICIO completi di acciaio, su disegno, studi completi. Rolfi, via Garibaldi 4. Telef. 41-170. Stabilimento Torino, via Avigliana 16 - Telef. 70-814.

PIU' IL FREDDO SI ACCENTUA PIU' «da ARTEN» C'E' FOLLA ad acquistare le sue convenienti *trapunte* e *coltrone* che sono una vera manna in questo periodo di magra del riscaldamento, e di rincaro esoso dei combustibili.

Ai «Grandi Magazzini Arten» la clientela trova poi sempre un interessantissimo assortimento di *seterie*, *tovaglierie*, *lenzuola di lino*, *di cotone e miste*, di ottima qualità e a prezzi... non da borsa nera. Chi compra una volta «da Arten» vi ritorna sempre.

Ai «*Grandi Magazzini Arten*» fra via Micca e via Confienza (*vicinissimo da piazza Solferino*).

BOTTEGA DELLE OCCASIONI acquista *sempre a prezzi massimi*: abiti, biancheria, mobili, soprammobili, ceramiche, bisciotti, fotografiche, scrivere, cucire, orologi, fisarmoniche, bronzi, antichità. *Piazzetta Corpus Domini - T. 50-308.*

NORDIBELLI

«*Una sartoria italiana tra le più signorili e di fiducia*».

Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. *Corso Vittorio Emanuele n. 46.*

I PIU' BEI REGALI NATALIZI li troverete da *De Paz* che, all'*Albergo Venezia, via XX Settembre 70*, espone e vende: biancheria personale per signora e da casa, ricamata a mano, a prezzi di vera concorrenza. *Visitatelo!*

CARTA PROTOCOLLO bianca, rigata, quadretti, commerciale, uso bollo a colonna. Dal Mondo ecco l'ottava meraviglia: *forniture d'ufficio* Marki Piglia. Piazza Solferino 14 - Torino.

TUTTO RINCARA PURTROPPO! Ma da «VELIA» si compera sempre a prezzo conveniente. «*Velia*» - via Barbaroux n. 19 - Telefono 49-414.

TRIPLEX

Cucine, fornelli, scaldabagni, stufe a gas ed elettriche. *Società Gasisti n. XX Settembre 46 (fronte Palazzo Gas). Tel. 45-887.*

VI OCCORRE L'IMPERMEABILE? Visitate *Oldengland*. Troverete tutte le migliori marche. *Piazza Carlo Felice 47.*

ICARDI: via Sacchi 14 liquida paltoncini, costumini, abitini, articoli per neonati, maglieria per bambini e signora - T. 40-385.